

Riflessioni introduttive

La ricerca dell'unità visibile dei cristiani è innanzitutto **preghiera da alimentare**. Essa, infatti, non è qualcosa che possiamo semplicemente realizzare da noi stessi. Dobbiamo riconoscere che **l'unità è dono di Dio** perché la chiesa è la *Sua* chiesa, non la nostra.

Un'unità costruita tutta da sole forze umane, in modo quasi intellettuale, potrebbe creare una chiesa nostra ma non sarebbe quell'unità della chiesa di Gesù alla quale tendiamo. Tale comunione consiste, invece, nella disponibilità a perdonare e a ricominciare sempre di nuovo nella ricerca dell'unità perseverando nel camminare "al passo dell'altro" e nell'umiltà che rispetta la ricchezza dell'altro e se ne lascia "fecondare". È quindi un dono alla cui accoglienza ci si dispone.

Il primo e più importante strumento per ottenere questo risultato è appunto la **preghiera**. Lo stesso Gesù chiede al Padre che tutti siano una cosa sola (Gv 17, 21) proprio concludendo la cd. preghiera sacerdotale. Da quel momento la chiesa stessa si unisce a Cristo nel pregare il Padre che, per mezzo dello Spirito, doni al mondo l'unità. Ogni volta, infatti, che i cristiani si radunano in preghiera è lo Spirito santo che li muove e insegna loro a pregare. Ne consegue che proprio la preghiera per l'unità sia il centro propulsore di ogni preghiera cristiana, inseparabile dall'adesione al comandamento dell'amore. Essa può veramente indurre a vedere in modo nuovo il Regno di Dio che viene approfondendo i vincoli di comunione e creando una memoria condivisa.

Il presente strumento che vogliamo offrire alle varie realtà ecclesiali è il frutto, anzitutto, di stimolanti esperienze di preghiera vissute dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano (CCCM) sin dal suo nascere nel 1998.

La Commissione Liturgia del CCCM ha qui raccolto e organizzato un cospicuo materiale che possa essere utilizzato per organizzare, nelle realtà locali, **occasioni di preghiera ecumenica**.

Ne facciamo dono come **aiuto pratico** a tutte quelle comunità di fede che hanno a cuore la causa dell'unità dei cristiani. L'organizzazione di momenti di preghiera comune, infatti, permette da un lato di iniziare e/o approfondire la conoscenza reciproca, dall'altro di gustare la gioia di pregare gli uni per gli altri condividendo **tradizioni liturgiche** che sovente si sono sviluppate a partire da radici comuni. Tali tradizioni, elementi costitutivi e caratterizzanti delle singole confessioni, vanno opportunamente valorizzate all'interno di una preghiera ecumenica.

Nel "costruire" una preghiera comune, infatti, occorre "coltivare uno sguardo" amorevolmente attento alle **sensibilità di tutti coloro che vi sono coinvolti**. Nel nostro lavoro, abbiamo voluto identificare dei momenti comuni e portanti di alcune liturgie conservando la ricchezza delle tradizioni per le singole preghiere scelte. Un tale rispetto per l'autentica diversità nell'ambito delle nostre tradizioni esprime meglio –a nostro avviso- quell'**unità nella diversità** alla quale tendiamo.

Proprio nella liturgia, infatti, i cristiani esprimono la verità del loro culto esistenziale (Rm 12). Una vita di preghiera ricettiva allo Spirito santo può diventare dunque un mezzo privilegiato di comunione più profonda tra i cristiani.

Prendendo spunto dal ricchissimo materiale accumulato dal CCCM nelle varie liturgie ecumeniche ed attingendo anche a materiali provenienti da raduni ecumenici internazionali, si è voluto dotare le comunità locali che desiderano promuovere momenti di preghiera ecumenica di uno strumento *agile e di facile consultazione*.

Il creare momenti di preghiera autenticamente ecumenici può contribuire alla promozione e diffusione di quell'"ecumenismo dal basso" di cui c'è tanto bisogno.

Il CCCM sostenendo la preghiera e l'azione per l'unità vuole offrire, per quanto è nelle sue possibilità, una testimonianza ed un servizio cristiano comune.

Alcuni suggerimenti per un comportamento ecumenico

Tanto più si è uniti a Cristo tanto più diventa possibile l'unità dei cristiani. L'unità si fa solo partendo dall'unità per questo è importante nel dialogo ecumenico mettere in luce il principio che ciascuno riceve lo Spirito Santo per crescere come cristiano nella propria Chiesa. Si è più cattolici, più ortodossi, più evangelici, ecc quanto più si è in Dio. Così cresce l'unità nelle singole Chiese. Tutti i battezzati, infatti, possono e devono tendere a vivere l'unità .

Il dialogo deve essere innanzi tutto dialogo di carità, per cui dobbiamo adeguarci anche col linguaggio alla sensibilità dei fratelli. Essi devono accogliere nel nostro atteggiamento la stima per loro e per la loro Chiesa, strumento di salvezza. Quindi sarà bene non fare domande maldestre del tipo: "Cos'è la tua Chiesa" , ma dire "parlami della tua Chiesa". Il nostro deve essere un atteggiamento raffinato, prudente, ma anche documentato; dobbiamo studiare per conoscere l'altro, per amarlo meglio.

Da parte nostra dobbiamo lasciarci interrogare anche su cose ovvie, mettendoci a disposizione ed accogliere l'altro. Il dialogo deve salvaguardare l'esigenza di essere fedeli alla propria chiesa, presentando la verità tutta intera, senza cedere ad un facile irenismo. Le divergenze non vanno sottovalutate semplicisticamente, ma deve emergere la gioiosa coscienza del fatto che ciò che ci unisce è molto di più di quello che ci divide.

Se si deve parlare della dottrina conviene farlo con il linguaggio biblico dei Padri che ci riportano alla Chiesa una. Si deve inoltre tener conto da parte dei fratelli ortodossi della grande venerazione della SS Madre di Dio Maria, espressa attraverso le icone e la divina liturgia, mentre soprattutto coi fratelli delle chiese riformate si eviti ogni forma di devozionismo, presentandola come modello di chi ascolta la Parola, porta aperta su Dio, specifico del Cristiano. Con tutti si può recitare il Magnificat.

E' bene ricordare che i fratelli di altre Chiese non appartengono ad altre "religioni", ma a confessioni o denominazioni cristiane diverse; quindi non si parlerà di "religione ortodossa", ma di "Chiesa ortodossa", e così anche di "Chiesa evangelica", ecc

Prestarsi sempre a lavorare coi i fratelli delle altre Chiese per la pace, il sottosviluppo, la cura del Creato (vedasi Carta Ecumenica); quando lo si fa, presentandoci agli altri, mettere in risalto il fatto che apparteniamo a Chiese diverse, perché questo avvalora la testimonianza e rende più credibile il Vangelo.

Durante le celebrazioni ecumeniche accogliere con particolare attenzione i membri delle altre denominazioni (farli accomodare ai primi posti e presentarli all'assemblea); nel caso di membri delle Chiese Ortodosse ricordarsi di pregare per i responsabili – Vescovi, Metropoliti – delle loro Chiese.

Curare i rapporti ecumenici personali, ricordandosi delle ricorrenze liturgiche e storiche delle varie Chiese.

Tener sempre presente che il "segreto "del dialogo sta nel vivere valorizzando soprattutto ciò che ci unisce. L'unità, alla quale tendiamo è opera dello Spirito Santo che agisce anche attraverso di noi. Vivendo uniti a Cristo contribuiremo a realizzare l'unità fra tutte le confessioni cristiane.

Particolari attenzioni al linguaggio, ai termini, alla preparazione delle liturgie ecumeniche.

Nelle celebrazioni in chiese cattoliche o ortodosse si tenga presente la "sacralità" del luogo .

Nel cammino ecumenico spesso ci siamo trovati in imbarazzo sulla corretta terminologia relativa alle Chiese cristiane. Per evitare imprecisioni, che possono essere causa di malcontento, segnaliamo qui di seguito alcuni dei termini religiosi più importanti.

Non dimenticare di preparare un profilo della Chiesa ospitata da distribuire ai fedeli prendendo le notizie dal libro "Milano ecumenica" o direttamente dal sito delle varie Chiese.

I Ministri

I termini *sacerdote*, *prete* e *padre* sono applicabili solo in ambito cattolico e ortodosso. E' scorretto

applicarlo ai protestanti. Viene usato il titolo di *pastore*. Se il pastore è una donna si dirà ugualmente pastore o pastora. Preti e pastori sono *ministri di culto* e il termine ministro può essere applicato ai pastori: in inglese Minister, in tedesco Pfarrer (propriamente parroco), in italiano si dice sempre pastore.

Anglicani e alcuni luterani hanno *Vescovi* eletti da organi collegiali. *Arcivescovi* sono i *primati* di alcune Chiese luterane e della Chiesa di Inghilterra.

I *Ministri* Anglicani vengono chiamati ora pastori, ora presbiteri.

In ambito Ortodosso, *Metropolita* è un Vescovo con giurisdizione su più *Eparchie* (Diocesi), quindi una sorta di Arcivescovo. *Patriarca* è il Primate di una *delle* tredici Chiese Ortodosse.

Le Chiese

Evitare di dire Chiesa senza specificazione. Ad es. dire Chiesa Cattolica, Chiese Ortodosse, Chiese Protestanti, Chiesa Valdese, ecc. Negli ultimi anni le Chiese protestanti, luterane, riformate, valdesi, metodiste, battiste vengono chiamate Chiese storiche o evangeliche per distinguerle dai più recenti movimenti o Chiese evangelicali.

Le Chiese ortodosse sono definite anche orientali, da distinguere dalle Chiese cattoliche di rito orientale che sono in comunione con Roma, conservando riti e usanze orientali, ad esempio a la possibilità per gli uomini sposati di accedere al sacerdozio.

Forme di culto

Messa è un termine esclusivamente cattolico che non va usato né per la *liturgia* ortodossa, né per il *culto*, il servizio religioso protestante.

Nel *culto di alcune Chiese evangeliche* il pastore indossa una toga nera con facciole bianche. Si ascolta il *sermone* (più raramente chiamato *predica* mai *omelia*) che è predicazione della Parola di Dio.

Le Chiese ortodosse celebrano la *divina liturgia*, una *celebrazione solenne*, arricchita da paramenti e simboli liturgici (candele, icone, incenso, canti, ecc.).

Particolari attenzioni

La Chiesa ospitante deve tener conto delle diverse sensibilità delle Chiese ospitate.

Per gli Ortodossi: si tenga conto della particolare importanza delle icone, della luce (candele) e del canto liturgico.

Per gli Evangelici: si tenga conto della particolare sensibilità per la Parola di Dio (Centralità della Bibbia), importanza del Canto dell'Assemblea.

Nelle funzioni condivise si abbia cura che i Ministri ospitati siano accolti sull'altare in posizione non subordinata.

Durante le funzioni ecumeniche in chiese cattoliche si mantenga l'Eucaristia nel tabernacolo.

Qualche suggerimento operativo

Abbiamo qui raccolto alcune indicazioni "pratiche" per predisporre delle celebrazioni ecumeniche che alimentino la spiritualità e la testimonianza delle diverse chiese mentre avanzano verso la meta della loro unità visibile.

All'inizio del rito, i rappresentanti delle diverse chiese e i lettori escono processionalmente in direzione dell'altare. Elementi che possono contraddistinguere il corteo sono anzitutto il testo della Bibbia da portare verso la sede. Da considerare importante in ambito ecumenico, infatti, è la ritualità legata al Libro che coinvolge l'intera comunità radunata dal Signore. Già quindi prima che la Parola venga ascoltata, la Bibbia portata insieme è vista come segno di identità e riconoscimento per chiese che si considerano sorelle. Accanto ad essa, possono far parte del corteo una croce nuda (eventualmente in mezzo a due candele) e/o un'icona.

Solitamente davanti all'altare vengono disposte alcune sedie non in posizione subordinata in numero sufficiente per coloro che guideranno la preghiera.

Attraverso i vari momenti in cui è scandita la celebrazione, si vuole esprimere quella pluriformità nell'unità che è il bene proprio della comunione.

Per "costruire" insieme un momento di preghiera ecumenica -al di là del tema o della ricorrenza per cui ci si riunisce- abbiamo identificato alcuni momenti irrinunciabili che danno respiro e orizzonte alla preghiera di ciascuno nel luogo che si è scelto per convenire:

1. Preghiera di invocazione

Dopo un saluto iniziale da parte del rappresentante della comunità ospite, vi dovrebbe essere il saluto liturgico all'assemblea in genere da parte di chi si è scelto presieda la liturgia. Conclude il breve momento, una preghiera che riassume il senso di trovarsi riuniti insieme a pregare. Tale preghiera comune è solitamente un rendimento di grazie a Dio, che è Padre di tutti, per radunare insieme i suoi figli dispersi, per condurli con efficacia sulle vie del perdono e della riconciliazione in vista della comune testimonianza di Cristo Gesù.

2. Confessione di peccato e annuncio di grazia

L'accostarsi alla presenza del Signore comporta il riconoscimento della propria condizione di peccato come singoli e come comunità di credenti nella storia. Tale momento apre l'animo di chi ascolta al dinamismo della grazia del Signore che annuncia il suo perdono. È bene che le singole formule di richiesta di perdono siano lette a turno da rappresentanti diversi delle confessioni cristiane presenti.

3. Confessione di fede

Breve ma importante momento che permette ai cristiani di identificarsi e riconoscersi tra loro proprio come persone che condividono il medesimo credo. Occorre scegliere con attenzione il testo da utilizzare (tra quelli proposti in calce) in modo da non urtare la sensibilità di alcuna delle confessioni presenti. È bene inoltre che venga recitato dall'intera assemblea. Tale momento può anche collocarsi al termine della Liturgia della Parola.

4. Liturgia della Parola

È sicuramente il momento più caratterizzante dell'intera liturgia. È Dio, infatti, che parla al suo popolo, manifestando il suo mistero di salvezza a cui tutti sono chiamati. Si sceglieranno di norma due letture, la prima solitamente tratta dal Primo Testamento e la seconda necessariamente dal Vangelo avendo cura di utilizzare i testi della Bibbia interconfessionale di prassi impiegata nei momenti di preghiera ecumenica. È possibile che tali letture vengano lette/cantate anche in diverse lingue. Al momento della proclamazione della Parola, segue una riflessione di un rappresentante di chiesa.

5. Preghiera di intercessione

Seguono le intenzioni di preghiera per l'unità che vanno lette da soggetti differenti da coloro che sono chiamati a presiedere la liturgia (se possibile appartenenti a confessioni diverse). Tale momento vuole soprattutto essere una preghiera di intercessione comune legata o al tema per cui ci si è radunati o alle specifiche necessità delle varie chiese.

6. Benedizione e commiato

La struttura di questo momento è molto semplice ed essenziale. Si utilizza un formulario di benedizioni tra quelle proposte, magari attinente al tema su cui si prega, da pronunciarsi congiuntamente da parte dei ministri delle diverse confessioni presenti sull'altare.

All'interno della liturgia è opportuno prevedere la recita del Padre Nostro (riportato in calce), così come inserire dei canti possibilmente delle varie tradizioni confessionali. Esistono, infine, almeno

altri due momenti che possono essere inseriti all'interno di una celebrazione ecumenica e che, tuttavia, non sono sempre necessari:

- Gesto significativo
(a seconda del tema per cui ci si raduna insieme a pregare, può essere identificato un gesto/ dono che coinvolga l'intera assemblea es. scambio di un gesto di pace in occasione di una preghiera per la pace oppure un dono ai partecipanti legato al tema oggetto della preghiera);
- Colletta
(al termine della celebrazione, si possono raccogliere fondi da destinare ad una realtà ecclesiale che in quel momento versa in una situazione di riconosciuta difficoltà. Deve essere ben specificata all'assemblea la destinazione dell'offerta per dare anche a questo momento il suo pieno significato liturgico).

Con questo sussidio il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano (CCCM) si propone di facilitare la preparazione di momenti di preghiera ecumenica.

Credo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,

è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre,
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.